Anno VIII - 1855 - N. 250

L'OPINIONE

Mercoledì 12 settembre

Torino	Anno L. 40		Semestre L. 22		Trimestre L. 12	
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 11 SETTEMBRE

LE UMILIAZIONI DEL PIEMONTE

Il Piemonte non riceve da qualche tempo a questa parte che insulti ed oltraggi. Se richiama il suo ministro plenipotenziario da Firenze, è uno schiaffo che riceve; se i suoi magistrati non intervengono ad una processione, è un'umiliazione a cui lo sottopongono i suoi alleati; e così fra umiliazioni e schiaffi, il povero infermo se ne vive vergognoso, finchè i gesuiti, ritornando al potere, gli risollevino la fronte e gl'inspirino di nuovo il sentimento della propria dignità.

L'*Armonia* va da parecchi giorni cantando di queste storie a' suoi lettori, e dipingendo ad essi il proprio paese come se dato fosse in balìa di stranieri, che lo fanno stare a bacchetta e lo avviliscono e coprono di obbrobrio.

Non è atto d'uomo onesto il rallegrarsi degl'insulti fatti alla patria, poichè di questi insulti tutti soffrono, qualunque ne sia stata la causa, qualunque il pretesto, qualunque il partito che li provoca. Il cittadino non può mai dimenticare che appartiene alla patria, e che secondo questa è rispettata o dispregiata, egli pure è riverito o tenuto in non cale.

L'*Armonia* si ride probabilmente di questa massima, che è peraltro confermata da'fatti, ma dovrebbe avvertire che il suo mestiere è assai più triste del cittadino che è indifferente alle offese fatte al proprio paese. Essa non solo dileggia il Piemonte, ma te lo dipinge prostrato, avvilito e divenuto ludibrio di tutti. Ieri era la Toscana che gli dava uno schiaffo, oggi è la Francia.

Non ritorneremo sulla faccenda della Toscana, che è ormai abbastanza nota. Occupiamoci della Francia e del preteso insulto che ha dovuto subire il nostro paese.

La processione della Natività della Madonna, che si fa l'8 di settembre, fu istituita in ricordanza della splendida vittoria riportata sui francesi e della liberazione di Torino dall'assedio nell'anno 1706.

In quest'anno, il ministero avrebbe, secondo scrive l'*Armonia*, avvertiti i magistrati di non intervenire. L'avvertimento ci pare non solo opportuno, ma consigliato dalla cortesia. La processione rammemora le lotte di due paesi, ora alleati, rammemora la sconfitta de'francesi, co'quali noi siamo al presente confederati. Non era conveniente di togliere qualsiasi carattere ufficiale alla processione, in quest'anno, in cui i soldati del Piemonte combattono al fianco di quelli della Francia, per la stessa causa? Sarebbe stato un oblio di riguardi, un atto inurbano, che i governi debbono procurare d'evitare non meno de'privati.

Ma l'*Armonia*, che in fatto di galateo non guarda pel sottile, trova che l'aver avvertiti i magistrati a non intervenire alla processione è stata un'offesa pel governo, perchè a ciò fu tratto da un invito del governo francese. Il desiderio di fare scomparire il Piemonte accieca l'*Armonia* al punto di far intervenire la Francia per togliere ad una processione il carattere ufficiale che aveva. Queste sono supposizioni puerili che non meriterebbero neppure di essere confutate. Si avrebbe ragione di rimproverare il governo, se si fosse condotto altrimenti.

La Francia non ci avrebbe badato, ma il nostro paese sarebbesi pur sempre comportato in modo sconvenevole. Prima della processione, alcuni giornali avevano consigliato il ministero di far sospendere la processione: il ministero non ha osato seguire il consiglio, e si limitò a non lasciarvi intervenire gli ufficiali del governo: era una mezza misura, che la pioggia s'incaricò di rendere completa, perchè la processione non si potè fare.

E sapete sopra quale argomento fondarono i giornali quel consiglio? Sull'esempio dell'Inghilterra. A Londra non è stato quest'anno celebrato l'anniversario della battaglia di Vaterloo, non è stato imbandito il solito banchetto, affine di non mantenere viva la memoria d'inimicizie, di lotte, di vittorie e di sconfitte, disdicevoli in mezzo di un'alleanza stretta onde condurre a compimento una vasta impresa. Quelli che ieri erano nemici, oggi sono amici: alle manifestazioni destinate a perpetuare la memoria di antiche guerre e di rivalità, debbono succedere altre manifestazioni intente a cementare la lega e ad unire gli animi dei confederati. Il buon senso, la prudenza, la politica lo suggeriscono: le consuetudini di tutti i secoli e di tutti i popoli civili lo insegnano.

Il Piemonte ha fatto come l'Inghilterra, ha fatto meno dell'Inghilterra, e l'*Armonia* trova che ha avuto uno schiaffo ed è stato umiliato.

Quest'idea fissa dell'*Armonia* deriva dal suo odio dell'alleanza anglo-francese. Se invece di essere amico ed unito di Francia ed Inghilterra, il Piemonte fosse alleato dell'Austria, amico del papa, unito al re di Napoli, lo vedreste rispettato, riverito e temuto! I suoi soldati non farebbero prodigi di pazienza, di disciplina, di valore in Crimea, ma accompagnerebbero le processioni in un coi magistrati, non si avrebbe libertà di stampa, di associazioni, guarentigie personali e politiche, ma lo spionaggio, il cavalletto, l'arbitrio della polizia e dei preti.

Bisogna avere una fronte di bronzo per parlare di schiaffi subìti dal Piemonte, mentre nel primo e più celebre parlamento di Europa si odono biasimi ed accuse al governo di Napoli e di Roma che niun privato sopporterebbe in pace, che niun uomo d'onore tollererebbe. Questi sono schiaffi, e che schiaffi! Essi lasciano tracce durature che l'*Armonia* non può di leggieri cancellare.

Il paese sa se mai il Piemonte ha occupato in Europa un posto sì elevato dopo che fu stabilito il nuovo equilibrio europeo dal congresso di Vienna. I trattati di Vienna cercarono di togliere ai piccoli stati qualunque partecipazione alla politica, qualunque intervenzione nei pubblici negozi, di ridurli a vassalli, al nulla. Il Piemonte, prima nel 1848, poi nel 1855, si è tratto da questa posizione: ha presa una risoluzione consentanea alla politica tradizionale dello stato ed ha migliorata la sua condizione politica. Ciò è sì evidente che non ha bisogno di essere dimostrato. Pure l'*Armonia* sceglie quest'istante in cui il Piemonte ha un esercito che combatte e vince coi soldati francesi ed inglesi, per piangerne le umiliazioni. Essa dimentica troppo facilmente i tempi del conte Solaro: allora sì che il governo aveva schiaffi dall'Austria, dispregio dalla Francia e l'indifferenza dell'Inghilterra. Comprendiamo che il cangiamento avvenuto nella situazione non possa piacere all'*Armonia*; non comprendiamo come si ostini a propugnar paradossi, la cui assurdità salta agli occhi di chi ha bricciolo di buon senso.

LA *PATRIA* E IL TRIBUNALE

Stimiamo generalmente inutile fare serie polemiche con un giornale come la *Patria* che omai fa una formidabile concorrenza al *Fischietto*, ma siccome anche le buffonate possono a certi semplicioni avere qualche sembianza di vero, così vogliamo dire due parole intorno ad una indecorosa asserzione della *Patria* stessa. Ella dice che l'*Opinione* ha mandato un proprio collaboratore a sostenere la querela di diffamazione mossa alla *Patria* e che terminò con una condanna. Bisogna ignorare interamente come procedano le cose giudiziare ed avere un animo deliberato di offendere i magistrati per asserire simili cose. Prima di tutto la scelta del giudice aggiunto al fisco dipende dall'avvocato fiscale e dal presidente del tribunale medesimo. Pertanto è per lo meno ridicolo dire che l'egregio sig. Baggiarini era scelto dall'*Opinione*. Il signor Baggiarini dacchè si è dato al foro non ha più scritto riga pel nostro giornale, del resto là nell'aula della giustizia egli non era più il signor tale dei tali, ma era legalmente e legittimamente il rappresentante dell'avvocato fiscale.

La *Patria* ha detto che nessun'amara parola sarebbe uscita da lei dopo che la cosa era giudicata, e che avrebbe rispettato la maestà delle leggi. Se questo sia rispettare, lo giudichi il lettore. Ma ella ci ha avvezzati al suo largo promettere e all'attender corto. Sancito il trattato d'alleanza, ella similmente aveva detto che rispettava ciò che era diventato legge e che nessuna dura parola sarebbe quindi innanzi uscita dalla sua penna, ma indi a poco ricominciò la sua guerra e terminò col ..... ve lo dice la sentenza del tribunale che la condannò come diffamatrice.

MARINA MILITARE

Nel num. 221 abbiamo detto che gli ufficiali del corpo tecnico di artiglieria navale devono possedere tutte le cognizioni teoriche e pratiche di codesta scienza nel modo il più esteso possibile e devono ancora sapere i principii di costruzione navale inquantochè l'applicazione dell'artiglieria deve da loro effettuarsi sulle navi da guerra.

La nostra marina, come dimostrammo altra volta, non possiede un corpo tecnico di tanta importanza; epperciò noi ora parleremo del modo, a parer nostro, migliore onde organizzare prontamente una tale istituzione che esiste in tutte le marine, eccetto nella nostra.

Gl'istituti militari dello stato i quali possano fornire ufficiali per l'artiglieria di mare sono due: l'Accademia militare di Torino, la R. Scuola di marina in Genova. Da codesti due stabilimenti noi dobbiamo trarre gli ufficiali pel nuovo corpo e cercarvi l'alimento dopo che lo avremo formato.

Ora gli ufficiali che escono dall'Accademia di Torino conoscono tutta la parte teorica dell'artiglieria, ma difettano della pratica di codesta scienza, e per essere atti ad entrare nell'artiglieria navale mancano ancora della sua applicazione alla marina e delle nozioni di architettura navale. Le guardie marine di prima classe provenienti dalla R. Scuola di Genova conoscono i principii teorici dell'artiglieria e quelli della costruzione dei bastimenti, ma hanno difetto di molte cognizioni tecniche dell'artiglieria, di tutta la parte pratica di questa scienza e della sua applicazione alla marina. Adunque sì gli uni che gli altri al loro uscire dalle rispettive accademie non sono ufficiali di artiglieria navale, e nemmeno possono esserlo, poichè la pratica e l'applicazione delle scienze non si ottengono negli istituti militari: fa d'uopo quindi che lo stato provvegga a fornir loro il mezzo di completare la loro istruzione, come indicheremo or ora.

Il corpo degli ufficiali d'artiglieria terrestre forma una delle precipue glorie militari del nostro paese: in tempo di pace questo corpo fa parlare di sè per la sua istruzione, in guerra si distingue per la pratica e per il valore. Il governo dovrebbe scegliere alcuni di codesti abili ufficiali onde formare il primo nucleo di una istituzione mancante nella nostra marina, quello cioè del corpo tecnico d'artiglieria navale. Certo che essi difetterebbero di due qualità, la costruzione navale e l'applicazione dell'artiglieria al materiale marittimo da guerra: ma oltrechè codeste due condizioni potrebbero essere soddisfatte contemporaneamente alla pratica che codesti ufficiali farebbero nella R. darsena di Genova, si dovrebbe per i primi titolari chiamati alla formazione di codesto corpo trasandare sopra alcune parti onde supplire alle più importanti. Il sotto-direttore del materiale d'artiglieria che ora possiede la nostra marina, è persona fornita di molti lumi e conoscenze pratiche, specialmente in ciò che si riferisce al servizio del materiale delle artiglierie in un arsenale marittimo: e tutti sanno che l'abilità di chi dirige un corpo, specialmente se è poco numeroso, ha somma influenza per rimediare ad alcune mancanze involontarie nell'istruzione degli ufficiali che lo costituiscono.

Ci sembra che qualora si scegliessero 3 capitani e 2 luogotenenti dall'artiglieria di terra, si potrebbe per ora formare codesto corpo, il quale con l'aggiunta dell'attuale direttore signor Marchese e dell'ufficiale di vascello signor Borghi, che da alcuni anni trovasi in Francia a studiare, formerebbe un totale di sette ufficiali tecnici d'artiglieria da potersi destinare alle rispettive incumbenze nella R. darsena.

Nell'esecuzione di codesto progetto il governo avrebbe forse da vincere un ostacolo proveniente dallo spirito di fratellanza veramente ammirabile che regna negli ufficiali della nostra artiglieria di terra. Nullameno crediamo che si potrebbe trovare un numero così tenue di ufficiali che per rimediare un difetto nell'organizzazione della nostra marina e contribuire quindi maggiormente alla gloria del nostro paese, facessero sacrifizio di abitudini e rispondessero all'invito fatto loro dal governo.

In tal guisa si potrebbe soddisfare ai bisogni attuali: ma dovendo pensare all'avvenire e per riparare qualsiasi menda che nella prima formazione del corpo si avrebbe potuto incontrare e non abbadarvi, la quale poi bisognerebbe togliere, si dovrebbe mandare uno dei capitani nei principali arsenali marittimi di Francia ed Inghil-

APPENDICE

—o—

MISCELLANEA.

—

Incominciamo con molta soddisfazione questa miscellanea annunziando un importantissimo trovato meccanico, dovuto al sig. avv. Borgnani d'Iseo, che da qualche tempo abita la nostra Torino. Ha veramente ragione la *Gazzetta d'Augusta* quando dice che la libertà onde è privilegiato il Piemonte fra tutte le provincie d'Italia, e fra la massima parte degli stati d'Europa, sembra che fecondi l'ingegno di chi vi abita, sì che in poco volgere d'anni uscirono dal solo Piemonte più invenzioni che non ne diedero in un quarto di secolo molti altri stati i quali hanno una popolazione decupla. Quantunque soggetto in questi tempi, come gli altri popoli, alla crisi frumentaria ed alla crittogama, cui s'aggiunsero le conseguenze pecuniarie di una guerra generosa ma infelice che lo fecero gravare d'imposte le quali nessuna diversa forma di governo potrebbe scemare, pure il Piemonte sorge rapidamente per cagione della sua libertà ad una vita così prospera che fa singolare contrasto colle circostanti provincie.

Torino, Genova, Novara, Nizza, Chiavari ed altre città si vedono cresciute in agi e bellezza come per incanto: quasi duplicato è il naviglio ligure; parte dello stato ha vie ferrate e telegrafi elettrici che ne raddoppiano le comunicazioni, lentissime innanzi al 48: e a tutto questo si aggiunse in questi giorni la gloria militare. Gridino pertanto a posta loro le parti avverse, cui gioverebbe la nostra povertà e la nostra inettezza, che noi per queste ragioni ci schieriamo francamente fra i *soddisfatti*, desiderando naturalmente pur sempre un progresso maggiore, perchè in queste cose non si giunge mai ad un apice insuperabile.

Ci perdoni il lettore questa digressione, alla quale ci hanno condotto certe strane declamazioni che ci assordano tuttodì e che possono far forza su le menti leggiere che non sono assuefatte a studiare i fatti ed a confrontare i tempi ed i luoghi.

Ora torniamo all'opera meccanica dell'avvocato Bargnani. È noto che nei *filatoi* di seta si hanno macchine per filare la seta: macchine per binare i fili; macchine per torcerli. Queste macchine separate occupano molto spazio, chiedono molta *mano d'opera* pel trasporto delle matasse da un congegno all'altro, e chiedono molto tempo, essendo queste tre operazioni del pari separate.

Per lo contrario il signor Bargnani combinando insieme e modificando quelle macchine ottiene la filatura, la binatura e la torcitura nel tempo stesso, producendo *organzini* di rarissima perfezione. In questo modo si sciupa minor quantità di seta, si ha economia di spazio, di tempo e di forza motrice. Il suo congegno è di una rara semplicità e deve necessariamente indurre una diminuzione di prezzo nelle stoffe di seta e quindi renderne più universale l'uso. La seta è uno dei più ricchi prodotti dell'Italia e s'ella sarà prima delle altre a valersi di queste utili semplificazioni potranno i suoi tessuti serici molto più agevolmente non solo sostenere la concorrenza, ma eziandio vincere i tessuti stranieri.

Noi potremmo aggiungere altre considerazioni intorno alle macchine dell'egregio avvocato Bargnani, e descriverle per minuto, ma in queste cose si vuole andare a rilento, chè da un lato non si dee promettere troppo, e dall'altro interviene non di raro che si noccia a colui che si vuole aiutare, divulgando innanzi tempo i principii onde si compone il nuovo trovato. Una cosa sola vogliamo ripetere, cioè, fare noi voti perchè i nostri filatori si valgano di questa invenzione più prontamente degli stranieri. Beati i primi.

— Mentre si moltiplicano gli studi per migliorare l'allevamento dei bachi da seta, ed a recare perfezionamento e prontezza nei prodotti serici, si va pur cercando se vi abbiano altre sostanze vegetali od animali onde si possano trarre fila che somiglino alla seta, e crescano così l'industria e rechino varietà agli indumenti e alle fantasie della moda. Altri cercò nell'*Agave americana* una seta vegetale, altri nella *Bombix cintia* cercò un seta animale che si potesse avere senza gelsi, giacchè questo baco si nutre precipuamente di foglie di riccino.

Ora si parla di un bruco trascurato finquì, il quale produce una specie di pelo che può servire all'industria. Ecco in qual modo ne fa cenno un giornale austriaco.

« Gli abitanti dell'Erzgebirge acquistano la speranza di migliorare la loro condizione. Quel cappellaio, sig. Flebus, nella via di Carintia, ha ottenuto un privilegio per la produzione di cappelli da un bruco indigeno (*Saturnia Spini*). Nutrendosi questo bruco di foglie di prugnoli, di cui si trovano intiere foreste nell'Erzgebirge, il signor Flebus intende introdurvi la coltura di questo in-

terra. Codesto ufficiale ritornerebbe in seguito nello stato fornito a dovizia di tutto quel corredo di cognizioni d' artiglieria che non possono acquistarsi se non nelle grandi officine della marina francese ed inglese. Un altro dei capitani con uno dei luogotenenti dovrebbero venir incaricati della *scuola d' applicazione* per quei giovani i quali annualmente od a seconda dei bisogni, dopo usciti dalle Accademie di Torino e di Genova, entrassero nel corpo tecnico d'artiglieria marittima. Codesti giovani diverrebbero davvero eccellenti ufficiali tecnici, poichè gli accademisti venuti da Torino, facendo in darsena la pratica, compirebbero nella scuola d' applicazione in Genova la loro istruzione, frequentando in pari tempo il corso di architettura navale che si fornisce agli alunni della nostra marina.

Quanto poi spetta agli allievi della R. scuola di Genova, si dovrebbe al quarto anno del loro corso, modificare l' istruzione di quegli che mostrando il desiderio viene destinato per il corpo tecnico di artiglieria: questi invece di frequentare quelle lezioni le quali appartengono esclusivamente all' istruzione dell' ufficiale di vascello, dovrebbe ricevere un insegnamento atto ad un più ampio sviluppo della scienza dell' artigliere. Tale divisione di scuole non è nè impossibile ad eseguirsi, nè nuova. Non impossibile poichè gli stessi ufficiali che sono incaricati della scuola di applicazione possono egualmente somministrare nella R. scuola le nozioni preparatorie a studii più teorici di artiglieria: non è nuova, poichè nella nostra Accademia militare in Torino si opera egualmente dal terzo anno di corso una separazione fra gli allievi delle armi dotte e quelli delle armi comuni. Che poi la separazione in Torino esista, per esempio, con 10 alunni da una parte e 30 dall' altra, ed in Genova con 1 da una parte e 10 dall' altra, ciò non implica per nulla l' andamento del servizio e dell' istruzione.

In tal modo noi crediamo si possa per così dire fin da oggi stesso, formare il corpo tecnico d' artiglieria navale; e con le idee che abbiamo esposto, da modificarsi ben inteso a seconda delle circostanze, mentre non intendiamo che dimostrare la possibile attuazione delle nostre proposte, si potrebbe supplire per l' avvenire ed assicurare il perenne, costante e regolare riempimento dei posti mancanti o dei vacui lasciati dallo spegnersi e logorarsi della vita.

E quantunque noi intendiamo che codesto corpo abbia esistenza da sè e sia affatto separato dagli ufficiali di vascello, indossandone anche un' uniforme diversa, pure gli avanzamenti di codesti titolari dovrebbero regolarsi sull' anzianità dei medesimi ufficiali in confronto a quella degli ufficiali di vascello. Primieramente, poichè un corpo così poco numeroso avrebbe debole speranza di aspiri regolari: in secondo luogo perchè gli ufficiali venuti dall' artiglieria terrestre e gli altri che successivamente verrebbero dalle Accademie sia di Genova che di Torino, non si adatterebbero a perdere la loro anzianità relativa agli uffiziali e guardie marine, punto precipuo sul quale un militare non transige forse mai.

Ci siamo dilungati nel trattare le questioni relative all'artiglieria navale ed ai marinai-cannonieri, poichè esse, a nostro credere, sono di grande importanza, specialmente nei momenti attuali. E davvero sembra incredibile come il governo abbia sempre avuto a cuore l'artiglieria terrestre e nulla abbia fatto per quella di mare. Le corrispondenze intorno alla battaglia sulla Cernaia, ove i nostri soldati, condotti dal prode Lamarmora, mostrarono come sappia combattere il soldato italiano, si accordano tutte, e così pure i rapporti ufficiali, nel tributare i meritati elogi alla nostra brava artiglieria. Tutti ammirarono la giustezza del tiro dei nostri cannoni, mentre riconobbero l' inferiorità delle batterie russe, le cui palle passavano sopra alla testa dei nostri soldati. Ebbene, forse che in una battaglia navale si avrebbe avuto occasione di registrare parole consimili? Lo vorremmo assai volontieri, ma ne dubitiamo fortemente, poichè i nostri marinai non vengono istruiti a tempo debito e nel modo conveniente per riuscire abili puntatori. E notisi ancora che in una battaglia navale si può decider la sorte col solo cannone, in special modo al giorno d'oggi, quindi relativamente maggiori dovrebbero essere le cure per formare la necessaria istruzione ai nostri marinai anzichè agli artiglieri di terra. Che se vogliasi inoltre considerare che il cannoniere terrestre è fermo sul terreno e tende a colpire un oggetto il più delle volte fisso, mentre il capo-pezzo sopra un bastimento è in preda all'agitazione del mare e cerca di cogliere un oggetto mobile egualmente, si comprenderà quanto giustificati sieno gli sforzi nostri che cerchiamo di fare scrivendo questi articoli, onde scuotere il ministro della marina a pensare con serietà ad un ramo di forza pubblica di cui è risponsabile. Ci si dirà forse che ora noi non facciamo la guerra marittima e che quindi non abbiamo una certa necessità di rimediare ai difetti della nostra marina. Sia pure, ma il generale Lamarmora ha forse atteso il momento di far la spedizione d'Oriente per riordinare l'esercito? E vorrà il generale Durando aspettare l' istante in cui le nostre navi dovranno combattere per riordinare le cose della marina? In terra il valore individuale può supplire a molte cose: sul mare vi vuole la istruzione preparata da lunga mano: di tale asserzione fanno fede le vittorie degli inglesi sulle squadre della Francia durante le ultime guerre.

Fino dal 1848, quando la nostra squadra trovavasi nell' Adriatico di fronte all' austriaca, un ufficiale della nostra marina da noi più volte nominato nei nostri articoli, servendosi della libertà della stampa e facendo opera di buon cittadino, ebbe il coraggio di svelare lo stato deplorabile del materiale d' artiglieria delle nostre navi, dovuto alla mancanza di un corpo tecnico d' artiglieria navale, e sperava con la pubblicità d' indurre il governo ad esaminare tale argomento e rimediarvi. Nè *il conte di Persano* lamentava soltanto la mancanza di codesto corpo tecnico, che anzi chiedeva si formasse il corpo dei marinai-cannonieri. Si è dato in allora ascolto alla voce di questo colto ufficiale? Le sue parole pronunziate durante che ferveva la guerra sui campi lombardi ottennero il medesimo accoglimento che hanno le nostre parole con le quali dopo *sette* anni domandiamo la stessa cosa nel mentre il paese trovasi egualmente impegnato in una guerra che potrebb' essere più lunga dell' altra. In allora non si è fatto nulla, come in ordine a ciò non si fa nulla nemmeno oggidì. E quale ne può essere la causa?.... Qualche atto recente del generale Durando ci fa per altro sperare ch' egli pure siasi convinto che bisogna vincere le opposte resistenze e uscire alfine dall' inazione.

Nel prossimo articolo cominceremo a trattare del riordinamento del ministero e del comando generale della marina.

TRATTATIVE CON ROMA. Al seguente articolo dell'*Univers* faremo succedere poche parole:

Il *Constitutionnel* nel suo numero del 12 di agosto si fece lecito di dire che « se il papa avesse « seguito i benevoli consigli del gabinetto delle « Tuileries, le difficoltà che ha incontrate alla corte « di Torino, sarebbero da molto tempo appianate.» Noi facemmo osservare a quel giornale che nulla lo autorizzava a così parlare, ed aggiungemmo: « Fino a prova contraria, siamo nella persuasione « che il gabinetto delle Tuileries non ha dimandato al papa nulla, che il papa non potesse ac« cordare; che egli ha capito che era necessario « di far sentire a Torino i suoi benevoli consigli, « e che se le difficoltà tra la S. sede ed il gabi« netto sardo non sono appianate, si è perchè « questi ha rifiutato di dare ascolto alla Francia « per seguire senza riserva le ispirazioni dell' In« ghilterra.»

I giornali rivoluzionarii d'Italia non hanno mancato di trarre profitto dall' articolo del *Constitutionnel*, dando a questo giornale un carattere semiofficiale, che non ha, e ad ogni momento ripetono che *la Francia sostiene il Piemonte nella lotta con la S. sede*. A questa asserzione veramente calunniosa per il governo francese, possiamo oggi opporre la più formale smentita, e con piena certezza affermare:

1. Che al cominciare della lotta impegnatasi tra il gabinetto di Torino e la S. sede, il governo francese offrì la sua mediazione, che fu accettata dalle due parti. L' ambasciatore francese ottenne dal S. padre condizioni così favorevoli al governo sardo, che forse oltrepassavano ciò che questo governo avea creduto poter dimandare. Due volte le difficoltà eran state appianate secondo le esigenze del Piemonte, ma ogni volta, quando tutti pareano d'accordo, il gabinetto di Torino affacciò nuove pretese. Dopo due anni di questo maneggio, la Francia stancatasi, e vedendo che il gabinetto di Torino avea decisa volontà di non venire a nessuna conclusione, ritirò la sua mediazione. Gli inviati piemontesi stessi si vergognavano tanto della figura che il loro governo gli faceva fare, che in tre o quattro anni, tre hanno data la dimissione.

2. Che da due anni e mezzo in poi, il governo francese è rimasto affatto estraneo, e non ha mai detta parola in favore del Piemonte.

Si può rimandare all'*Univers* la *formale smentita* che oppone alle notizie del *Constitutionnel*.

È vero che il governo francese aveva offerta la sua mediazione nella vertenza fra la Sardegna ed il papa, e che dessa era stata accettata; ma ben lungi d'aver ottenuto dal papa più di quanto il Piemonte domandava, le pretensioni della corte di Roma erano tali che l'ambasciatore francese riconobbe impossibile un componimento.

L' inviato di Francia appartiene ad uno stato assai più svincolato dalla soggezione al potere papale di ciò che sia il Piemonte, e non poteva senza un sorriso udire le esigenze di Roma.

Del resto, i documenti pubblicati parlano chiaro, e rispondono per noi alle asserzioni dell'*Univers*.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

MUNICIPIO DI SASSARI

Continuazione e fine della relazione a S. M.

Da questa rapida esposizione la M. V. nell' alto di lei senno comprenderà come non sia conveniente di permettere più oltre che l' amministrazione municipale sia lasciata a quel consiglio, e e una dolorosa necessità richieda che si proceda al di lui scioglimento.

Un quinto dei consiglieri è fatalmente mancato e ragioni di convenienza se non di necessità assoluta fanno desiderare che possano venir surrogati.

Dei quattro quinti che rimasero superstiti la metà quasi venne meno al compimento del suo mandato; sulla condotta di costoro il riferente ama meglio che il governo non pronunzi giudizio nè esprima severe parole. Bensì è convinto che questo giudizio deve darsi dagli elettori i quali li avevano onorati della loro fiducia. Il contegno che tennero o coll' essere scomparsi o coll' essersi ritirati altrove o *dichiarati* infermi al primo apparir del *cholera* è certamente tale che mette grandemente in forse se di questa fiducia essi fossero o non meritevoli, se la medesima sia loro continuata, o non debba piuttosto credersi distrutta. È dunque indispensabile che agli elettori si fornisca il mezzo per manifestare il loro voto il quale o neghi o riconfermi quel mandato che avevano in addietro conferito. Ma ciò non può farsi salvo sia dalla M. V. ordinato lo scioglimento dell' attuale consiglio.

Questo scioglimento d' altra parte è pur consigliato nell' interesse medesimo di quei generosi consiglieri che con sì sublime abnegazione di se stessi e con sì solenne sacrifizio si adoperarono per rendere meno grave la tremenda sciagura da cui il paese venne colpito.

Essi non possono temere la prova di nuove elezioni; la pubblica riconoscenza che sempre accompagna quegli atti di virtù e di coraggio è per loro un pegno sicuro che saranno rieletti, e questa nuova dimostrazione di affetto e di stima dei loro concittadini sarà per essi un dovuto compenso.

Il riferente pertanto nella sua fiducia che la M. V. stimi conveniente lo scioglimento del consiglio comunale di Sassari sottomette alla R. firma il relativo progetto di decreto col quale verrebbesi altresì a nominare qual R. commissario straordinario l'avv. Giuseppe Sotgiù, cui la M. V. darebbe così un primo pegno dell'alta sua soddisfazione per la lodevole e generosa di lui condotta.

Il riferente è convinto che siffatta nomina, quando V. M. la sancisca, riescirà per l'avvocato Sotgiù la più dolce delle ricompense, e sarà accolta con trasporto dalla popolazione che lo vide all'opera e che saprà dimostrargli, come ad ogni altro benemerito, la sua gratitudine.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposta del ministro dell'interno,

Visti gli articoli 274 e 72 della legge 7 ottobre 1848,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art 1° Il consiglio comunale di Sassari è disciolto.

Art. 2° L'amministrazione del comune è affidata all'avvocato Giuseppe Sotgiù che presiederà le nuove elezioni le quali avranno luogo nel termine fissato dal citato art. 72 della legge 7 ottobre 1848.

Dato a Pollenzo, addì 9 settembre 1848.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di 25 pensioni.

FATTI DIVERSI

Arrivo. È giunto in Torino il conte Vilain XIV, diplomatico belgico, incaricato da S. M. il re dei belgi di rimettere a S. M. il re Vittorio Emanuele ed a S. A. R. il principe di Carignano le insegne di gran cordone dell'ordine di Leopoldo. Il conte Vilain XIV ebbe l'onore di essere ricevuto al castello di Pollenzo domenica scorsa.

Guardia nazionale. Con ordine del giorno del 9 settembre il generale comandante la guardia nazionale di Torino, avverte che per cura dei capilegione sarà aperto in ciascuna compagnia un registro delle offerte per un ricordo alle truppe sarde in Crimea.

Belle Arti. Il quadro del sig. Cerruti che rappresenta, come dicemmo nel n° 244, un tratto della battaglia di Sommacampagna, fu esposto domenica alla pubblica vista. Cominceremo annunziando che questa amplissima tela piacque generalmente, sì che una parte dello scopo cui mira l'artefice fu raggiunto.

Molta luce (e forse anche troppa) in tutta la scena, largamente dipinto il fondo, molto rilievo negli oggetti e molta somiglianza nelle persone rappresentate, come il duca di Genova e il generale Lamarmora, sono le ragioni principali e intrinseche, per cui il quadro piace. Ragioni meno artistiche ma potentissime sono poi la scelta del soggetto di piacevole rimembranza a noi tutti, e quel vedersi innanzi ritratto al vivo il valoroso principe che abbiamo perduto quando appunto la nostra bandiera era chiamata a rivendicare con fatti illustri le immeritate sciagure; e quel vedersi innanzi il duce presente del piccolo nostro esercito, che in questi giorni medesimi emulò in Crimea il valore dei più grandi e più celebrati.

In ordine all'arte è notevole in questo dipinto a sinistra un uffiziale d'artiglieria a cavallo, che si vede in iscorcio. A destra sono due prigionieri austriaci, il cui tipo nazionale è assai ben ritratto. Chi ne parlerà a lungo cercherà se rappresentare un cavallo nel momento transitorio in cui per un salto si trova tutto alzato dal suolo, non sia osare troppo, giacchè bisognerebbe pur guardare il quadro passandogli innanzi a corsa. Altre cose pure cercherà chi voglia maturamente ragionarne, cose discutibili e che non si possono risolvere con poche parole. A noi basta aver dato avviso ai lettori di questa bell'opera del giovane e valoroso nostro dipintore, che progredisce sempre più nell'arte sua e la fa servire a patrie memorie e a nobili ricordanze.

I Piemontesi in Crimea. Si legge nella *Stampa*:

« La piro-fregata *Costituzione*, giunta da Balaklava nel nostro porto venerdì sera, avea a bordo una trentina di ufficiali superiori e subalterni delle diverse armi, e 61 tra caporali e soldati. Gli ufficiali eran di quelli recentemente promossi a gradi superiori, o convalescenti. Tra i primi è il capitano dello squadrone di Saluzzo-cavalleria che, promosso a maggiore, ritorna al reggimento, ed ebbe l'onorevole incarico di presentare al reggimento Piemonte-reale la tunica che il suo antico colonsello. Un cappello da caccia, confezionato di questa materia, e che verrà presentato a S. M. l'imperatore, non lascia nulla a desiderare in quanto a bellezza e leggerezza. »

Resta a vedere se la spesa del raccogliere quei bozzoli, e di prepararli non superi la spesa delle materie che s' impiegano solitamente per far cappelli. Ad ogni modo può essere un nuovo elemento che entra nel commercio, e se veramente riuscisse ad arricchire una provincia, dovrebbe dichiararsi altamente benemerito chi promosse la nuova industria.

— Dice molto giustamente un giornale francese: « Uno de' più ardui problemi che la moderna società offre alla scienza ed alla considerazione degli economisti è, non v'ha dubbio, quello dell'agricoltura da un lato ed il progresso industriale dall'altro. Ogni nazione ebbe il suo secolo di grandezza, di forza e d'opulenza, ma ciascuna non attinse alla medesima fonte gli elementi di questa prosperità. Talune, come Genova e Venezia, che non bastavano a porgere continuo alimento all'esportazione, fecero ricorso al traffico e alle conquiste. Altre, come l'Olanda, con perseverante pazienza e ferma volontà fondarono la loro ricchezza sui lavori, a cui in seno alla pace si può applicare senza pericolo d'inciampo. L'Inghilterra, approssimandosi in parte al sistema dell' antica sua rivale, spinse mediante il vapore la produzione manifattrice a proporzioni senza esempio nella storia, passando sopra alle lagnanze della miseria, che per un istante contristavano il trionfo delle scoperte e delle invenzioni.

« Non ultimi di questi lamenti erano quelli dell'agricoltura che si vedeva sopraffatta dall' industria, la quale seco trascinava i suoi figli per forza irresistibile, e chiese perciò che a lei si restituisse col soccorso delle macchine il lavoro di quelle braccia che essa andava quotidianamente perdendo. L' industria, che tutte le sembianze aveva di arrecare la sterilità nei campi abbandonati, in progresso di tempo si vide farsi sorgente di quella perfezione di lavoro agricolo, in cui l' Inghilterra non ha rivali al mondo.

« La terra non ha soltanto mestieri di concimi; essa ha pur bisogno di essere dissodata, livellata e lavorata in tutti i sensi, onde l'acqua la traversi senza stagnarvisi, vi penetrino i gas atmosferici, le radici delle piante s' internino e facilmente si diramino.

« Molte furono le macchine create per tutte queste bisogne; nel 1851 a Londra pressochè trecento esponenti di nuovi aratri testimoniavano coi loro prodotti l' immensa importanza di quest' industria. — La *locomobile* è una delle macchine pei lavori rurali che si vede presentemente all'esposizione di Parigi. Non si saprebbe datarne la sua origine, e solo è dato di conoscere che essa, modificata in mille guise, è assai in uso negli Stati-Uniti. Questa consiste in una caldaia orizzontale, cilindrica e fornita nell' interno di tubi affatto simili a quelli delle locomotive. È poggiata, come di uso, a ruote o di legno o di ferro, e possono attaccarvisi uno o più cavalli per trarla dove il lavoro richiede. Un cilindro di diametro variato, ove il vapore agisce ad alta pressione, imprime mediante ingegni soliti, come sono lo stantuffo e i suoi relativi strumenti, un moto rotatorio ad un albero orizzontale collocato a traverso della *locomobile*. Una larga ruota di ferro assai pesante è fissata su quest' albero volante e girano entrambi ad una volta. Sulla sua circonferenza è attaccata una correggia che unisce il motore propriamente detto alla macchina lavoratrice. Quest' ultima può essere una sega, un trebbiatoio, un volante a pompa, o qualunque altro strumento, il cui moto richieda l'applicazione di una forza.»

Anche in Italia si idearono molte macchine in servigio dell'agricoltura e ne abbondano i modelli presso tutte le nostre accademie ed associazioni agrarie, e la loro descrizione occupa molti volumi degli atti di queste accademie; ma fra noi si cercarono quasi sempre macchine che compissero da sole l'opera di molti uomini con la forza d'uno o due uomini soli. Invece andava creata una macchina che avesse la forza di molti uomini e fosse motrice di strumenti rurali migliorati. Come ben si vede, a questo mira la macchina americana descritta qui sopra. Ella è un *motore mobile*, ossia un motore che facilmente si trasporta da un luogo ad un altro per far fare agli strumenti agricoli quello che farebbero fare ad essi, con maggiore spesa e tempo, molti agricoltori.

— Raccomandiamo ai nostri professori di meccanica e di fisica applicata, ed anche ai nostri municipii, di cercare precise informazioni intorno al vantato calorifero di Dupont, che per una superfettazione di vocaboli si chiama dal suo inventore *calorifero-termale*. Con dieci o quindici centesimi di combustibile si ha un bagno caldo in un quarto d'ora; si asciuga un discreto bucato e si scaldano quattro stanze. L'apparato Dupont si vede all'esposizione di Parigi, e desideriamo che venga studiato da qualcuno dei nostri concittadini affinchè possa introdursi fra noi, specialmente in servigio delle classi povere durante l' inverno.

nello Gabrielli di Montevecchio portava sulla Cernaia quando cadde ferito.

« Il prode generale, credendosi vicino a morte, volse il pensiero a' suoi compagni d'armi, e volle mandar loro un glorioso ricordo nell'assisa forata sul petto da una palla nemica. Sappiamo per notizie posteriori che il generale è in via di guarigione.

« Sulla *Costituzione* erano imbarcati due magnifici cavalli arabi mandati in dono al re Vittorio Emanuele dal Sultano, ed altri tre di gran prezzo comprati per conto di S. M. »

Il pane dei soldati russi. Abbiamo avuto in mano un pezzo di pane trovato addosso ad un soldato russo fatto prigioniero dai nostri. Osiamo dire, senza tema di esagerare, che un cane, anche fra quelli che non sentono nè gustano le leccarderie delle mense signorili, aspetterebbe il terzo giorno di digiuno prima di porvi dentro il dente. Il colore di questo pane rassomiglia a quel del nostro pane di miglio, ma è più oscuro e la sua tinta si avvicina a quella del cioccolatte: è tutto coperto di una muffa qua e là giallognola, il suo odore è una puzza nauseabonda che non lo lascia avvicinare alle narici. Dopo aver veduto quella mostra di nutrimento che si dà al soldato russo, abbiamo dovuto convincerci che non a torto l'imperatore Napoleone predisse vicina ed insopportabile la deficienza dei mezzi per l'armata russa della Crimea.

Genova, 10 *settembre*. Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Sin dal 29 p. p. agosto nel comune di Molassana alcuni individui ammalarono ed uno di essi resesi defunto per aver maneggiato una vacca morta in seguito a malattia. Di ciò informata l'autorità provinciale sanitaria, ebbe tosto a riconoscere che la vacca era affetta da carbonchio e che i suddetti individui ne erano stati attaccati per essere state eluse le prescrizioni sanitarie ordinate dall'autorità locale.

« Delle occorse contravvenzioni venne redatto processo verbale, il quale venne rimesso al regio Fisco. Sabbato p. p. un nuovo caso di carbonchio essendo stato verificato a Molassana in un'altra bovina, furono incontanente presi gli opportuni provvedimenti. »

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Ritardata

Parigi, 8 *settembre*.

..... Quello che maggiormente è da osservarsi nelle notizie che recano i giornali si è che il generale Simpson dice che le perdite degli assedianti sono considerevoli, mentre il dispaccio del principe Gorciakoff confessa che i lavori degli assediati patiscono. Si sta male dunque da una parte e dall'altra, e credo che anche questo sia una buona ragione per cercar di finirla presto.

A Pietroborgo pare che il consiglio di guerra sia dell'avviso di rinnovare a qualunque costo degli altri attacchi sulla Cernaia onde frastornare i lavori dell'assedio che si fanno sempre più stringenti. Dicono che sia stato spedito l'ordine di assalire sempre non avendo riguardo alle perdite che si ponno fare purchè s'impedisca l'assalto di Sebastopoli.

Non venne distribuita l'*Indépendance Belge* perchè dicesi che contenesse un proclama di Murat.....

Altra del 9.

Un altro attentato ebbe luogo contro l'imperatore o piuttosto contro la sua scorta. Come vedrete dal racconto che ne fa il *Moniteur*, l'assassino era collocato sul trottatoio in faccia a quello su cui erano le carrozze imperiali, e fu di là che tirò i suoi colpi al momento in cui le carrozze si dovettero soffermare per entrare in teatro. Notate che la distanza a cui trovavasi l'assassino dal suo scopo era almeno di 15 passi, per cui potete essere persuaso che il suo tentativo non poteva essere molto pericoloso. Fu arrestato immediatamente e condotto alla prefettura di polizia in un *fiacre* tratto da due cavalli bianchi. Subito dopo il suo arresto si sparse la voce che il medesimo è un liberato graziato di Belle-Isle e che rispose a chi lo arrestò meditare il fatto da quattro anni.

Nulla di certo dalla Crimea .....

Si fanno quattro campi specialmente di cavalleria e d'artiglieria. A.

NB. L'abbondanza della materia e le notizie telegrafiche ci consigliano a sopprimere quelle notizie appunto sulla Crimea che ora, dopo gli ultimi fatti, hanno perduto d'interesse.

—

Parigi, 9 *settembre*. Si legge nel *Moniteur*:

« S. M. ha assistito questa sera alla rappresentazione del Teatro italiano. Al momento in cui la vettura, nella quale erano le dame d'onore di S. M. l'imperatrice, si formava all'entrata del teatro, un individuo che stava sul marciapiede di rimpetto, ha scaricato senza neppure pigliare la mira, due pistole da tasca contro la carrozza. Niuno è rimasto colpito. Quest'uomo, che sembra piuttosto un pazzo che un assassino, è stato subito arrestato. »

Un decreto pubblicato nel *Moniteur* di stamane proroga sino al 31 dicembre 1856 le diverse misure relative all'entrata ed alla circolazione delle sostanze alimentari. In pari tempo, si legge in un dispaccio del ministro del commercio al prefetto della Gironda « che il governo non si occupa nè direttamente nè indirettamente d'assicurare da se stesso alla Francia l'approvvigionamento dei grani che potrebbero occorrergli. Lascia questa cura al commercio, che non deve temere nessuna concorrenza, e desidera che questa dichiarazione sia fatta nota. » Eguali dichiarazioni furono fatte al cominciare della crisi delle sussistenze.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Times* dell'8 che il *Nettuno* di 120 cannoni ha ricevuto l'ordine di prepararsi a salpare. Dicesi che sia destinato alla volta di Napoli.

Londra, 7 *settembre*. Il *Daily News* pubblica la relazione del rev. C. Smyth, che con cinque altri compagni, pure inglesi, fece l'ascensione del Monte Bianco senza guide, salendo dal lato di S. Gervaise e discendendo dalla parte di Chamounix. Alcuni giorni prima i medesimi avevano tentato l'impresa dal lato di Courmayeur, ma erano stati costretti a tornare indietro in causa del cattivo tempo.

La regina e il principe Alberto partirono il 6 da Londra per recarsi in Iscozia, ove soggiorneranno per qualche tempo al castello di Balmoral.

È morto alcuni giorni sono a Londra il celebre cartista Fergus O'Connor, che qualche anno fa era stato ritirato in una casa di salute, per aver dato in diverse occasioni segni di demenza. Però negli ultimi tempi era ritornato alla propria casa ove morì in conseguenza di lunga malattia. Si crede che ai suoi funerali, pei quali è stata aperta una sottoscrizione, vi sarà molto concorso de'suoi antichi amici politici.

SPAGNA

Dispaccio dell'agenzia Havas.

Madrid, venerdì 7 *settembre.*

La *Gazzetta di Madrid* dichiara che tutti i pagamenti ritardati del tesoro saranno fatti nel corrente mese di settembre.

Espartero, che era stato leggermente malato, è ristabilito.

Il cholera decresce rapidamente.

ORIENTE

Southampton, sabato 8 *settembre.*

Una flotta alleata, composta di 8 vascelli e di navi a vapore, è giunta il 15 maggio a Petropaulewski con intenzione di attaccarla. Tutta la guarnigione russa, il 17, se n'è fuggita sulle fregate l'*Aurora* e la *Divina*, che profittando d'una fitta nebbia, si sono sottratte alle fregate inglesi *Barracante* e *Encounter*, incaricate di bloccare la piazza.

Questa è stata completamente distrutta, e gli alleati vi hanno presi 51 cannoni. La flotta ha poi fatto vela verso l'imboccatura del fiume Amore, dove la guarnigione russa si è rifugiata dopo la fuga.

— Il ministro della marina francese ha ricevuto dall'ammiraglio Bruat il seguente dispaccio telegrafico:

Crimea, 6 *settembre*.

Il capitano di fregata Huchet di Cintré, comandante il *Milano*, m'annunzia che questo legno ed il *Catone* hanno distrutto nel mare d'Azoff, da Jemeriank a Dolga, 43 peschiere, 127 battelli, molte migliaia di reti, del catrame, e una grande quantità di sale e di barili; quattro peschiere solamente si sono sottratte alla distruzione, non avendo potuto i nostri legni avvicinarvisi per la poca profondità dell'acqua. Il danno recato al nemico si può calcolare di molti milioni. La pesca nel mare di Azoff alimenta una considerevole esportazione che giunge sino in Polonia. La distruzione operata la renderà impossibile per quest'anno.

Il comandante Cloué, del *Brandon*, si è unito al comandante Osborne, del *Vesuvio*, per rimontare con imbarcazioni il golfo di Ouklіouk, e bruciare i foraggi ammassati sulla costa. I comandanti dei nostri legni si lodano tutti delle loro buone relazioni con il capitano Osborne.

Costantinopoli, 30 *agosto*. Il corriere di Crimea porta notizie del 28.

La torre di Malakoff è stretta da vicino. I lavori sono stati trasportati a dieci metri dal fosso.

Le batterie della torre sono ora impotenti e si tacciono, ma molte altre batterie, dall'opposto lato della baia, fanno un fuoco spaventevole.

I russi aspettandosi di essere attaccati, hanno radunato attorno alla torre di Malakoff grandi masse di riserve, che sono letteralmente decimate dalle bombe nostre e da quelle degli inglesi. La media delle loro perdite è calcolata mille uomini al giorno. Si è convinti che i russi comincieranno il loro attacco sulla Cernaia. Si è preparati a riceverli.

Il generale Faucheux ritorna in Francia. Il generale Espinasse lo surroga alla terza divisione. La guardia imperiale ha lasciato il suo accampamento del quartier generale per andare a stabilirsi sulle alture che chiudono la spianata del Chersoneso, in faccia alla valle della Cernaia.

— Con ordine imperiale in data d'oggi Mehemed Alì bascià è nominato ministro della marina in luogo di Halil bascià.

(*Dalla Presse d'Orient*)

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO

Genova, 11 *settembre*. Dal mezzogiorno del 10 settembre a quello dell'11:

	Casi	Decessi
	38	19
Bollett. prec.	» 1119	» 644
Totale	Casi 1157	Decessi 663

Nizza, 10 *settembre*. Casi 2, decessi 2.

Tempio, 31 *agosto*. Ieri ed oggi (ore 7 1|2 di sera), nonostante il caldo abbia toccato il suo apogeo, non accadde alcun caso di cholera. Si sviluppano però le febbri intermittenti. L'isolamento e la disinfezione pare che abbiano contribuito a che il morbo arrestasse il suo fatale progresso.

Lode adunque alla commissione sanitaria comunale che vuole costantemente l'uno e l'altra; e lode pure s'impartisca grandissima al medico Manca per le gravi e sempre costanti fatiche che tuttodì spende in sollievo dei poveri infermi.

Lombardo-Veneto. Milano, 11 *settembre*. Riassunto dall'11 giugno a tutto il giorno 9 corr. settembre: casi 878, guariti 99, morti 557, in cura 222.

Sopraggiunti dal 9 al 10 detto: casi 52, guariti 6, morti 46, in cura 222.

Casi di cholera notificati nel giorno 11 *settembre all'I. R. Luogotenenza di Lombardia:*

Provincia di

Milano,	N.	81	nella sola provincia.
Brescia,	»	49	de'quali 1 in città.
Bergamo,	»	57	de'quali 9 in città.
Mantova,	»	132	de'quali 2 in città.
Cremona,	»	67	de'quali 2 in città.
Lodi-Crema,	»	39	de'quali 3 in Lodi.
Como,	»	93	de'quali 23 in città e sobb.
Pavia,	»	—	Mancano le notificazioni.
Sondrio,	»	14	de'quali 5 in città.
	Totale	532	

Ducato di Parma. A tutto il 9 settembre casi 7927, decessi 4048.

—

Spezia, 10 *settembre*. Il consiglio provinciale aprì oggi la sua sessione. Fu eletto presidente il conte Angelo Debenedetti, deputato, vice-presidente il barone Teodoro d'Isengard, segretario il sig. Serafino Pucci, vice-segretario sig. Simone Castellini.

Venne votato il concorso di lire 250 pel monumento alle regine e un ricordo di lire 250 ai fratelli combattenti in Crimea.

Le fauste notizie di Sebastopoli hanno portata la gioia in tutto il paese. (*Gazz. di Genova*)

SVIZZERA

Sembra che nel seminario arcivescovile di Milano saranno ristabiliti i posti gratuiti assegnati agli svizzeri in compenso del collegio Borromeo; almeno ciò induce a credere l'invito fatto dal vescovo di Coira al governo dei Grigioni di designare i tre alunni spettanti a questo cantone.

— È giunta la notizia che nei passati giorni si è formata in Parigi una società con un capitale di 40 milioni per costruire una strada ferrata da Gray per Besanzone sino al Col-des-Roches presso Brunets. Per tal modo è assicurata la costruzione della ferrovia del Giura.

— La stima dei danni arrecati dai terremoti nel Vallese ascende a fr. 526,346 in tre distretti e 28 villaggi, di cui 310,600 per il distretto di Visp, 132,000 quello di Raron e 78,436 quello di Brieg.

Ticino. Il consiglio di stato, nella sua tornata del 6 settembre, ha risolto di convocare il gran consiglio pel 20 corrente mese. I principali oggetti da trattarsi in questa sessione straordinaria sono: la riorganizzazione dei ginnasi; le leggi giudiziarie; la verificazione di alcuni atti di nomina e la comunicazione dell'atto di demissione del signor Luvini presidente del governo.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Balaklava, 28 *agosto*.

Voi mi chiedete un giudizio comparativo sui tre eserciti che combattono in Crimea, oltre il piccolo nostro. Lasciando da parte il noto adagio che i confronti son sempre odiosi, il compito mio sarebbe abbastanza difficile così per la scarsità delle mie cognizioni, così per la difficoltà di internarci, qui dove siamo tanto occupati dei nostri, nei particolari del servizio degli altri. Valga dunque quanto saprò dirvi *quantum valere potest* e ricevetelo come il risultato delle più superficiali osservazioni.

Cominciando dall'esercito francese come dal più numeroso e da quello della nazione che si vanta la più guerriera del mondo, esso è certamente meritevole di tutti gli elogi che gli si fanno; e le lunghe e gloriose tradizioni, ed il continuo esercizio dell'arte della guerra, e la coscrizione militare passata in uso da gran tempo, ed il gran corpo e numero di cittadini da cui vien tratto, e le vistose e ricche somme di danaro che la nazione può spendere per esso gli danno tali e tanti elementi di forza che non è meraviglia se noi l'abbiamo trovato quale ce lo eravamo immaginato, cioè a dire *veramente ammirabile*. Quelle faccie abbronzate dal sole d'Africa, della Bulgaria e della Crimea, quello sguardo franco e risoluto, quei movimenti pronti e quella disinvoltura tutta propria, in ogni circostanza, del soldato francese sono qualità che si conciliano addirittura la simpatia. Non parlo delle sue prove sotto le armi perchè esse sono abbastanza note; non della regolarità con cui funzionano tutti i servizii e quelli dell'amministrazione in particolare, perchè anche questo fu abbastanza decantato e poi non è molto a maravigliarsi se, dopo tanto tempo che sono in funzione, tutti i rami dell'amministrazione siano stati ordinati.

Eccetto un po' più di sfarzo e la fantastica foggia di vestito dei *zouaves* e degli indigeni africani (dai francesi chiamati per vezzo, *les turcos*) gli uniformi dell'esercito francese si avvicinano assai a quelli del nostro, il quale è di tutti il più semplice ed il meno dispendioso (eccettuato quello dei turchi ch'è il più lacero). Quanto poi agli indigeni africani, giacchè cade qui il destro di farne parola ne ho sentito fare dai francesi i più grandi elogi. Sono africani che s'ingaggiano volontariamente in Algeria nelle file francesi e pei quali la milizia è un vero mestiere, come per gli svizzeri del re di Napoli: solamente che questi fanno il gendarme, mentre gli altri fanno veramente la *guerra*. Di questi *turcos* dunque i soldati francesi dicono ogni sorta di bene; li decantano come sobriissimi, pazienti, indurati ad ogni sorta di fatica, pieni di foga e di coraggio nei combattimenti e facilissimi a sopportare il giogo della disciplina: la quale ultima qualità fa sì che molti ufficiali francesi preferiscono ad avere un comando in queste truppe più che in quelle dei loro connazionali. I quali ultimi in verità sono alquanto *raisoneurs*, forse un po' troppo a mio credere, e vogliono essere condotti molto più coll'amor proprio che coll'autorità.

Io sono stato testimonio di alcuni episodi, fra sergenti, caporali e soldati, in cui io, per esempio, nei panni di quel caporale o quel sergente, avrei perduto più presto la pazienza. Ma questo *neo* nel carattere del soldato francese svanisce tosto allorchè esso viene guidato contro al nemico ed in faccia al pericolo. In questa lunga ed accanita campagna di Crimea essi hanno avuto tutto il campo di abituarsi ad esso al punto di divenirvi perfettamente indifferenti. Infatti io ho veduto alcuni soldati francesi dormire tranquillamente nelle trincee mentre le bombe russe cadevano ad ogni istante, e su un piccolo tratto di circa trecento metri ne ammazzavano duecento al giorno (*sic*).

Carico d'oro e di ricami, composto della più bella gente che si possa vedere, fornito di tutto il necessario ed al di là, con un materiale che non lascia una virgola da desiderare, con cavalli che rubano gli occhi, guidato da ufficiali, dal nobile tipo delle forme e dalla fisonomia dei quali traspare l'elevatezza del lignaggio e il nobile ardire nei combattimenti, tale ti si presenta l'esercito inglese. I suoi reggimenti sono piccoli e trascinano al loro seguito una infinità di piccole e grosse bestie da soma; dove alloggiano, le baracche di legno sono in abbondanza, ed accorrono i merciaiuoli, i mercanti e i ladri d'ogni specie che fanno loro pagare il doppio che agli altri. Hanno anch'essi qualche uniforme bizzarro, come quello degli highlanders ossia montanari scozzesi, che hanno voluto ritenere una parte della loro antica foggia nazionale di vestire. Sono piuttosto lenti nei loro movimenti, e il passo ordinario al suono delle cornamuse è la loro solita maniera di marciare. Queste cornamuse poi sono nient'altro che le pive dei nostri pastori, e per noi non avvezzi a tale stranezza, ciò fa un effetto singolare. Ora che vi ho dato un breve schizzo dell'aspetto esteriore di questo esercito, eccovi quanto ho potuto rilevare delle sue morali qualità: che esso sia immobile al fuoco, chi dopo Waterloo e dopo le battaglie d'Inkerman e di Balaklava, chi v'ha che non lo sappia? Nessuno pure ignora che in un assalto il soldato inglese non è così focoso come il francese; ciò è della sua fredda e flemmatica natura.

Io credo gli inglesi i soldati forse più solidi del mondo. Ma in ricambio vi scorsi anche alcune mende. I soldati sono orribilmente dediti all'ubbriachezza: hanno sempre danari perchè sono bene pagati e si ubbriacano veramente come bruti.

Pel sistema che hanno di ammettere nessuno od uno scarsissimo numero di sotto ufficiali al grado di ufficiale, han dovuto pagar bene i bassi ufficiali, e far loro uno stato che bastasse a soddisfar ai bisogni della loro vecchiaia e della loro ambizione. Quindi hanno esperimentati ed eccellenti bassi ufficiali. Ma di ciò prevalendosi forse al di là della discrezione, gli ufficiali, giovani quasi tutti ed amanti del piacere, affidano a loro quasi tutte le cure del noioso servizio ed essi sono sempre in giro, e dappertutto se ne trovano scorrenti il campo in ogni direzione sopra i piccoli cavalli turchi, che costano poco, e che ammazzano a forza di fatiche; non è quindi da maravigliarsi se il nemico ha potuto più volte prendere alla sprovvista gli inglesi, mentre ciò gli riuscì rare volte coi francesi. Dei quali infatti di raro si trovano gli ufficiali fuori del campo, e delle loro trincee. Gli è altresì vero che nei giorni di combattimento non v'è nessuno che sappia così stoicamente morire al suo posto come questa nobile e prode gioventù inglese tratta dal seno delle migliori famiglie dei tre regni.

Veniamo ai turchi. La differenza enorme e difficoltà della lor lingua, la loro povertà e una certa timidità mista di fierezza li tiene segregati da tutti gli altri, ed è quindi difficile poterne parlare con cognizione di causa. Sono laceri, vivono con poco, anzi con pochissimo. Sono bellissima gente, profondamente religiosi (si radunano tre volte al giorno per pregare, ed una la notte) robusti, avvezzi alle fatiche ed alla vita del campo, per cui il loro campo è pulitissimo e benissimo ordinato; hanno fisonomie intelligenti: sono pazienti, anzi di natura alquanto pecorina quando le loro passioni, col lungo irritarle, non vengono messe in fiamme. Sono agili e destri nelle manovre, che ora sanno eseguire con molta precisione. Vi hanno fra loro dei battaglioni che presentano un magnifico insieme. La cavalleria ha l'aspetto piuttosto brutto, e gli arnesi e fornimenti suoi sono assai miserabili.

Lodano molto la loro artiglieria. Che siano capaci di fare in campagna aperta finora qui in Crimea non ebbero occasione di dimostrarlo. Gli inglesi e francesi, dopo il fatto di Balaklava, in cui pretendono che i turchi, avendo abbandonato troppo presto il loro posto si siano gettati in disordine sulle tende inglesi a derubare, gli tengono

a vile, ed usano verso loro modi e fatti tutt' altro che da alleati. Si pretende anzi che Omer bascià siasi recato a Costantinopoli onde far sentire il malcontento dei suoi soldati e far cessare questi tratti che fanno loro torto.

Quanto ai nostri piemontesi io non ve li descriverò per la buona ragione che voi li conoscete al pari di me. Vi dirò soltanto che qui figurano, a parte la vanità nazionale, ottimamente accanto ai francesi ed agli inglesi, e sì gli uni che gli altri più di una volta ci espressero i loro encomi e le loro lodi. Ciò anche prima della giornata della Cernaia. Dopo di questa, mi diceva un ufficiale francese : *vous avez grandi du double.* La miglior armonia regna fra noi e i nostri alleati ; anche coi turchi, che da noi vengono trattati, generalmente parlando, con più domestichezza e meno orgoglio che dagli altri.

Lo spirito degli eserciti alleati è eccellente. Tutti vedono la necessità della presa della parte meridionale, almeno, di Sebastopoli, e la notizia che si va sempre più confermando che passeremo qui il verno viene generalmente accolta con più rassegnazione che non avrei creduto. Intanto che essa cada, noi ci occupiamo di eriger ospedali e magazzeni, e costrurre batterie e fortificazioni per rendere sempre più forti le nostre posizioni e strade onde agevolare i trasporti. Bellissime strade. Sarebbe stato più desiderabile, è vero, costrurle in Sardegna ; ma così richiede la necessità della guerra.

Ora tutte le mattine attendiamo il russo, ed esso non viene. Ciò disturba alquanto i nostri soldati che devono mettersi assai per tempo sotto le armi ad aspettarlo, e poi restano delusi nei loro sogni di gloria, e desiderio di pugne.

Del resto, null' altro di nuovo , dopo l' ultima mia. V.

(Altra corrispondenza)

Balaklava, 1 *settembre.*

Chi ne capisce un acca oramai di questo interminabile assedio di Sebastopoli ? Alcuni giorni or sono fui a vedere a che punto erano i lavori ed ho riconosciuto che i giorni di Malakoff erano contati, per non dire le ore. Nossignori mo che oggi da alcuno si dubita ancora se i francesi arriveranno a stabilirvisi. Una maledetta bomba fatalmente incendiò, tre notti sono, una polveriera francese situata in vicinanza al *colle verde* , e questa saltando in aria , distrusse ad un tratto *due batterie,* materiale e personale, lasciando in istato di far fuoco solo qualche pezzo, un ufficiale ed un soldato, i quali senza conturbarsi, dicono , continuarono il fuoco come poterono con quei pochi pezzi rimasti in istato di servire, onde i russi non si avvedessero del risultato dello scoppio.

La notte scorsa faceva un magnifico chiaro di luna e tale che impediva quasi assolutamente ogni lavoro da parte degli assedianti che esposti al fuoco nemico quasi come di giorno facevano, nel collocare i gabbioni , perdite enormi. Dimodochè combinandosi tutti questi contrarii accidenti, vi sono ancora alcuni che crollano il capo e si ostinano a sostenere che è impossibile prendere Sebastopoli per quest'anno e che non prendendoselo quest'anno non si piglierà più perchè nell' inverno si riperderà il terreno conquistato con tanto strazio, spesa e sangue. Così dicono i miscredenti e quantunque fra questi vi siano molti intelligenti assai, io fondandomi su quello che videro i miei occhi, persisto a dirvi che i giorni di Malakoff sono numerati.

Tutti i preparativi che vediamo sono per passare qui l' inverno : quindi, quantunque di quando in quando sorga qualche voce, qualche lusinga che si debba partire alla fine dell'autunno, pure io credo queste dicerie infondate e sparse ad arte onde velare i disegni dei capi e incoraggiare un poco i dubbiosi se ve ne sono.

I casi di cholera si vanno facendo sempre più rari. Le malattie gravi sono assai poche : dominano le febbri periodiche: la mortalità è ora ridotta a cifre insignificanti.

Le linee della Cernaia si fortificano semprepiù così da noi come dai francesi ; ma sembra che i russi abbiano per ora rinunciato all' idea di forzarle. Mi dicono che Omer bascià è già ritornato da Costantinopoli. Il tempo è bello e comincia a far fresco, massime per chi non ha altro schermo nella notte che una tenda. Bella assai la vita dell'arabo errante nelle poesie orientali..... A lungo andare val meglio però quella che si mena nelle nostre grandi città. V.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 11 *settembre.*

Pélissier annunzia in data del 9 :

« Il ridotto Brancion, alla parte meridionale di Sebastopoli, non esiste più : i russi l'hanno evacuato dopo aver rovinato le opere di difesa che furono fatte saltare. Le nostre truppe ebbero un immenso successo ed una gran parte dell'onore spetta ai generali Bosquet e Macmahon.

« L'ammiraglio Bruat conferma che i vascelli russi furono affondati. La batteria della Quarantena saltò in aria. La flotta alleata lanciò 1200 bombe che occasionarono un vasto incendio ed un'esplosione. I nostri soldati sono sparsi sugli spaldi della città abbandonata. »

Dispaccio del principe Gorciakoff in data del 9 :

« Il nemico riceve costantemente nuovi rinforzi. Abbiamo avuto un bombardamento violentissimo e la guarnigione lo sopportò, e da ultimo, dopo aver respinti sei assalti, non potè più resistere. All'ultima estremità passò nella parte settentrionale di Sebastopoli. Il nemico non avrà trovato che rovine sanguinose. »

N. B. Essendo francese il ridotto Brancion, pare che nel dispaccio vi sia qualche equivoco. Forse dovrebbe interpretarsi nel seguente modo : *Pélissier scrive in data del 9 dal ridotto Brancion : La parte meridionale di Sebastopoli non esiste più, ecc.*

Parigi, 12.

L'imperatore assisterà dimani a Nostra Donna al *Te Deum* in rendimento di grazie per la presa di Sebastopoli. Tutti i corpi dello stato vi assisteranno. Alla sera spettacolo *gratis* ed illuminazione.

Borsa di Parigi 11 *settembre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		67 90 67 80
4 1|2 p. 0|0 .	93 »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	86 »	» »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.	91	1/4 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 12 settembre 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 7.bre — Contr. della m. in c. 86 25
1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 87 87 25 87 87 25
Id. in liq. 87 25 p. 30 7.bre
Contr. della m. in c. 87 27 50 75
Id. in liq. 87 75 p. 30 7.bre
1834 Obbl. 4 0/0 1 genn.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 1010
1850 Obbl. 4 0|0 1 agosto— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 890

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 575 p. 30 7.bre, 575 p. 31 8.bre
Contr. matt. in liq. 575 p. 30 7.bre. 578 p. 31 8.bre
Az. Banca naz. — Contr. della matt. in c. 1210
Ferrovia di Cuneo, 1 aprile—Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 500 p. 15 8.bre 505 p. 31
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 245 p. 30 7.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255 1/4	254 3/4
Francoforte sul Meno	213	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 10	24 90
Parigi	100 »	99 25

Spettacoli d'oggi

Circo Sales. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani replica: *Gli uccelli di rapina.*

Teatro Giardini. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli esporrà : *La famiglia del vagabondo.*

Teatro alla Cittadella. (Ore 5 1/2). La drammatica Compagnia Massa esporrà: *Era io,* con farsa.

Teatro Sutera. Riposo.

Teatro Lupi. Si sta preparando dalla Comp. dramm. diretta da L. Carrani la produzione di circostanza scritta dal dott. A. Ferrari , Rodigino , intitolata : *La presa della torre di Malakoff* fatta dalle truppe alleate il 9 settembre 1855 , e *L'incendio di Sebastopoli.*

Teatro Gerbino. (Ore 8). La dramm. Compagnia Preda e Monti esporrà : *La pietra del paragone.*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.